

Provincia

Mezzane

Milani va in pensione Paese senza medico

• L'ambulatorio vicino al municipio resterà vuoto da fine mese, in 1.500 dovranno rivolgersi al servizio distrettuale

STEFANO CANIATO
stefano.caniato@larena.it

MEZZANE DI SOTTO A fine mese, 1.500 pazienti resteranno senza l'unico medico di famiglia al lavoro nell'ambulatorio vicino al municipio. Gli altri mille abitanti già si rivolgono altrove. La dottoressa Maria Pia Eleonora Milani andrà in pensione. Ad oggi, l'azienda sanitaria non ha trovato il sostituto, nonostante abbia interpellato più candidati. Intanto, i residenti bisognosi di ricette, esami e visite dovranno rivolgersi al distretto di Tregnago. «L'amministrazione comunale farà il possibile per contenere, in particolare, i disagi degli anziani», spiega il sindaco Giovanni Carrarini, «insisterò con l'azienda sanitaria. Altri sindaci sono nelle mie condizioni. Tuttavia, sto contattando alcuni professionisti. Certo, gli studi attrezzati con più specialisti, che affidano l'organizzazione ad una segretaria, delle cittadine popolate, invogliano maggiormente dei spogli locali, dove si è per forza tuttofare, nelle vallate».

Neppure se si tratta di quel paradiso terrestre che è Mezzane dove, tra le coltivazioni, le ville padronali si alternano ai recuperi edilizi di campagna. Sempre che non sia d'esempio l'ardimento di Milani che, 30 anni fa, prese servizio in paese. «In precedenza, c'erano stati soltanto colleghi, cioè maschi», osserva il medico. La parità di ge-



Un ambulatorio Al momento manca un candidato a subentrare a Mezzane

Trent'anni con il camice
La dottoressa arrivata da Verona si è innamorata della vallata e vi si è trasferita
Commozione tra gli assistiti in questi giorni di saluti

nere fu presto riconosciuta, non fosse che per necessità. «Si accomodi, contempra che belvedere!», esclama la dottoressa, spalancando la porta sul retro dell'infermeria verso le colline ricolme di vitigni, ulivi e ciliegi. Meglio di qualsiasi smartworking. Quando iniziò, viveva a Verona.

Finché, avvolta quotidianamente dalla bellezza dei luoghi e dalla tranquillità degli abitanti, non traslocò a Mezzane. Milani ha arredato addirittura l'ambulatorio tal quale casa propria: creden-

za, libreria e divanetto. «Ho passato più ore qui che con la mia, dico mia, famiglia. E, comunque, è il mio modo di ricambiare l'ospitalità dei residenti», commenta la dottoressa, trattenendo a stento le lacrime per la nostalgia che proverà nel ripercorrere gli innumerevoli dialoghi scambiati con le persone, ancorché assistiti. Giunta a Mezzane nel 1994, partorì la prima figlia nel '97.

Qualche tempo prima, di fronte alla donna incinta, sebbene medico, si materializzò la levatrice, anzi, la comare della vallata, che era assistente ginecologica, ostetrica e puericultrice. Autodidatta per lo più, ma figura senz'altro dalla molteplice esperienza che avrebbe consigliato la dottoressa sul migliore dei modi in cui portare a termine la gravidanza. Nel 2000, nacque la secondogenita. Il medico passerà i prossimi

giorni allo smartphone e al pc per rispondere alle telefonate e alle mail dei pazienti che chiedono all'impazzata prenotazioni di medicinali e accertamenti clinici, consapevoli delle difficoltà che dovranno inevitabilmente affrontare dal primo novembre, quando la «loro» dottoressa non sarà più nella sua «stanza» ricavata all'interno del cortile in cui si affacciano gli uffici comunali. «A domani, così ci abbracciamo», raccomanda il medico all'ennesima chiamata degli assistiti. Uno quasi si aggrappa alla finestra: «Quanto mi dispiace, dottoressa», s'affretta a dire. Milani, di nuovo dietro la scrivania, accenna infine ai pranzi condivisi con quei vecchietti che, anche se titubanti, accollerono 30 anni fa il giovane medico. La comare della vallata non avrebbe avuto incertezze: c'era un'altra «figlia» da accudire.

Zevio



Località Campagnola L'area interessata al Polo logistico

Polo Logistico «deve intervenire la Provincia»

• La minoranza e Sinistra italiana chiedono l'annullamento dei provvedimenti del Comune

ZEVIO «La Provincia annulli i provvedimenti del Comune di Zevio che hanno autorizzato la costruzione del Polo logistico in località Campagnola», sollecitano Luca Perini, segretario provinciale di Sinistra Italiana Verona ed Antonio Composta, consigliere comunale di Zevio Bene Comune. La Regione dà alla Provincia la facoltà di invalidare, entro due anni dalle decisioni prese, i provvedimenti comunali relativi a opere in discordanza con la legge urbanistico-edilizia in corso. «Zevio Bene Comune, Legambiente, Italia Nostra, il Comitato di residenti e il Tar del Veneto sostengono che la procedura adottata dal Comune di Zevio risulta in contrasto con la normativa vigente», sottolinea Perini e Composta. «Contestano, tra l'altro, che quell'enorme intervento, che rappresenta quasi la metà della capacità edificatoria concessa dalla Regione al Comune di Zevio, non venga nemmeno considerato consumo di suolo. Debbono essere ulteriormente valutate le criticità

ambientali».

Nell'agosto del 2022, il Consiglio comunale di Zevio rilasciò il benestare alla variante urbanistica, proposta da Figura 11, per la realizzazione del Polo logistico. Nel novembre del 2022, fu consegnato a DSV, diventata proprietaria dei terreni, il permesso di edificare. Il confinante Comune di San Giovanni Lupatoto ricorse davanti al Tribunale amministrativo regionale contro gli atti del Comune di Zevio. Nel maggio del 2023, il Tar del Veneto diede ragione a San Giovanni Lupatoto, disponendo l'annullamento della deliberazione del Consiglio comunale e della successiva autorizzazione a fabbricare del 2022. Figura 11 e DSV si appellarono al Consiglio di Stato. Nel marzo del 2024, prima della pronuncia del Consiglio di Stato, Figura 11 prospettò una transazione che prevedeva delle compensazioni pubbliche per il completamento del Polo logistico. L'accordo fu approvato dalle Giunte di Zevio e San Giovanni Lupatoto, ma non fu ufficialmente firmata dalle parti. A tutto ciò, si aggiunge il Comitato contro il Polo logistico che si rivolse al Tar avverso le risoluzioni delle Giunte di Zevio e San Giovanni Lupatoto. S.C.

Telearena

L'ARENA DEL GUSTO

RISTORANTE AMISTÀ
SECONDO MARCO

I migliori ristoranti veronesi, una selezione di cantine del nostro territorio, una cena, cinque commensali pronti a condividere esperienze e passione per la buona cucina. Stefano Cremonese ha invitato i suoi ospiti a Villa Amistà per assaggiare la cucina di Mattia Bianchi. La serata è accompagnata dai vini Secondo Marco di Marco Speri, insieme a loro anche Marina Coco e Alessandro Rossini.

4 Questa sera su Telearena 17.55 ore 21.20



In collaborazione con



Partner



Partner tecnico

